SCHEGGE DI BENGALA E DINTORNI – 115

Myanmar
Dopo 7 anni di pausa, torno per un breve corso di teologia ai seminaristi dell'anno di spiritualità: sono 47, provenienti da tutte le 16 diocesi del Myanmar. Nel frattempo i media ci hanno parcamente informato che il regime militare ha allentato un po' freni, ci sono state elezioni per un parlamento dove la maggioranza dei membri non viene eletta, si profilano prudenti cambiamenti verso maggiore libertà, rispetto per le minoranze politiche e etniche. Alcune aree di guerriglia sono state pacificate.
Aung San Su Kyi, liberata da anni di custodia domiciliare, gira e fa politica, ma non partecipa alle elezioni presidenziali perché una clausola impone che non solo i candidati, ma tutta la famiglia siano cittadini birmani. Guarda caso, il defunto marito di lei era inglese. Sembra che sia amata, ma non idolatrata: se non diventa presidente, pazienza, ora la porta è aperta per scegliere qualcuno che faccia bene.

Scheggette birmane 1
Per un osservatore occasionale, è cambiato qualcosa in questi ultimi anni?
Il traffico, aumentato, rimane calmo e ordinato, quasi silenzioso. Innumerevoli le moto piccole e gli scooter, niente motori ruggenti. Moltissime, forse la maggior parte, sono guidate da donne... e questo sorprende davvero chi viene dal Bangladesh!
Si costruisce molto, ma non ho visto "mostri" edilizi. Taunggyi continua a tenere industrie e case popolari ai piedi del monte, mentre uffici, scuole, banche, alberghi stanno su e possono permettersi di apparire un'isola felice, ricca di pagode scintillanti, fresca e tranquilla.
La moda cambia, le ragazze hanno ancora i capelli lunghi, ma non incredibilmente lunghi come prima. Gli abiti tradizionali rimangono, per uomini e donne, largamente più usati dei jeans e delle magliette.
Pubblicità? Le marche di birra dominano incontrastate, seguite dalle creme e dalle varie miscele solubili "*three in one*": caffè, polvere sostitutiva del latte, zucchero. Noi lo chiameremmo cappuccino. Non vedo (per adesso) lavatrici né frigoriferi. Di politica prima si taceva, ora si sussurra. Speranza contenuta, fierezza quando si usa il passato: "C'era la dittatura militare", o il futuro: "L'anno prossimo nuove elezioni". Si guarda con desiderio a paesi più "progrediti", ma anche con timore, consapevoli che non tutto è oro quello che luccica. Non sembra che ci sia la corsa ad imitare, ma la voglia di essere se stessi, in libertà.
Molte regioni che prima erano chiuse perché afflitte da guerriglia, ora sono pacificate, e si lavora intensamente per trovare accordi anche dove ancora si combatte, specie nell'ovest. Si tratta, si spera, ma rimane una domanda che rode dentro: si potrà mai credere che manterranno le promesse? L'esercito è ancora "blindato", saldamente in mano solo ad alti ufficiali di etnia birmana e religione buddista.

Scheggette birmane 2
Le suore di Maria Bambina avevano accanto a Taunggyi un piccolo centro per ospitare persone con handicap mentali e fisici. Fratel Felice Tantardini aveva lavorato sodo alle modeste costruzioni, ed è stato sepolto là in una semplice tomba spesso visitata da parecchi. In questi anni le strutture sono aumentate e migliorate, pur restando semplici e povere, e undici suore, tutte del Paese, si prendono cura di 205 ospiti, oltre a 32 piccoli orfani. New Humanity ha allestito una sala di fisioterapia come si deve.
L'unico seminario maggiore del Paese, che serve 16 diocesi con un milione di cattolici, è stato suddiviso in tre: filosofia vicino a Mandalay, e spiritualità a Taunggyi, mentre la teologia è rimasta a Yangon; ci sono un totale di quasi 350 seminaristi, in locali molto ridotti. Dal prossimo anno, si avvia il nuovo seminario di teologia a Loikaw, raccogliendo candidati di 5 diocesi, tutte fondate dal PIME. Mi racconta p. Charles: "È venuto a trovarci p. *** e si stupiva perché ricordiamo continuamente il PIME e il suo lavoro. Come non ricordare? Siete voi che ci avete fatto conoscere Gesù!".

Al tuo paese
Dopo la parentesi in Myanmar, di nuovo in Bangladesh.
P. Giulio si azzarda a viaggiare in moto nonostante sia stato proclamato un "*oborodh*", blocco totale della circolazione. Altre volte ce l'ha fatta, ma questa volta incappa in un posto di blocco dall'aria aggressiva.
"C'e «*oborodh*», non deve circolare nessuno". "Ma io pensavo che l'adesione agli scioperi e agli «*oborodh*» fosse libera, partecipa chi è d'accordo...". "No, devono partecipare tutti, non importa quello che pensano, e tu non puoi circolare". "Ma questa non è democrazia!". "Se vuoi la democrazia, vai a cercarla al tuo paese". "D'accordo, vado subito": ingrana la marcia e li lascia con un palmo di naso...

Franco Cagnasso
Dinajpur, 22 settembre 2014